

l'assessore

L'assessore regionale Santi Formica, di An, è il padre del piano di formazione professionale che costa 250 milioni di euro all'anno



la dirigente

Alessandra Russo a capo della formazione professionale siciliana dice "Abbiamo erogato il 50 per cento delle somme in bilancio"



il giudice

Nicolò Monteleone presidente della seconda sezione del Tar di Palermo, ha sospeso una parte del piano di formazione



IN PRIMO PIANO

Congelato il finanziamento aggiuntivo per 15 milioni di euro che aveva consentito di allargare il monte ore

Il Tar azzoppa la formazione

Stop a sessantadue nuovi enti professionali ammessi ai contributi

EMANUELE LAURIA

IGIUDICI amministrativi silurano la formazione professionale alla siciliana. Con un'ordinanza che porta la data di giovedì, la seconda sezione del Tar di Palermo ha sospeso il cosiddetto Prof, il piano dell'offerta formativa varato dalla Regione a fine marzo, almeno nella parte che finanzia i 62 enti nuovi, quelli ammessi per la prima volta quest'anno ai contributi. La decisione non dovrebbe infatti iniziare il «consolidato», ovvero la gran parte dei fondi utilizzati per pagare sino al 2006 l'esercito di oltre settemila addetti garantiti da una legge del '93, ma congela il finanziamento



giuntivo in base alla graduatoria, la Regione abbia scelto di finanziare per intero progetti che stanno in fondo all'elenco? Domanda fondata, secondo la seconda sezione del Tar, presieduta da Nicolò Monteleone, che ha avallato il sospetto che ci sia «illogicità e disparità di trattamento» nel provvedimento impugnato. Che è stato sospeso.

Fino a ieri sera, la dirigente generale della formazione professionale, Alessandra Russo, nulla sapeva dell'ordinanza del Tar: «È la prima volta che un giudice amministrativo si pronuncia sul piano dell'offerta formativa —

afferma — È naturale che occorra valutare meglio la questione, lo farò al rientro in ufficio, lunedì mattina. Per quanto riguarda i nuovi enti, la Regione è tutelata dalle fidejussioni versate per legge. La mia preoccupazione è per gli allievi che hanno cominciato a frequentare i corsi». Tutte le at-

tività formative, infatti, devono concludersi entro la fine dell'anno. «La Regione — prosegue la Russo — ha già erogato ai nuovi enti la metà del finanziamento previsto e a quelli "storici" un contributo pari a otto mensilità». La corsa alla spesa dei fondi (tutti regionali) ora subisce un stop.

aggiuntivo pari a 15 milioni di euro che, per il 2007, ha reso possibile la copertura di 207 mila ore formative in più. L'ordinanza mette in discussione i criteri con i quali sono state assegnate le risorse, colpendo un aspetto non marginale del piano che, da anni, sostiene tra luci e ombre un settore che ha un peso di oltre 250 milioni sulle casse della Regione. Un comparto che si autoalimenta: l'80 per cento delle spese servono per pagare i formatori, il resto per l'organizzazione materiale dei corsi e per i sussidi agli allievi. Un universo caro trasversalmente alla politica e ai sindacati, sul quale da tempo indaga la Corte dei Conti. Il Tar ordina all'amministrazione di riesaminare l'atto impugnato.

Tutto nasce dal ricorso di una società palermitana, il centro iniziative ricerche programmazione economica (Cirpe) difeso dall'avvocato Riccardo Ursi, che muove da un presupposto semplice: due corsi promossi dalla società hanno avuto un finanziamento inferiore rispetto a quello ottenuto, in percentuale, da altri enti che avevano un punteggio più basso in graduatoria. Gli enti citati in giudizio sono otto e tutti di nuovo ingresso, è sottolineato nel ricorso: fra questi la Lumen Onlus di Patti, cittadina che rientra nel bacino elettorale dell'assessore al Lavoro Santi Formica. La Lumen, come la Eureka, la Esfo, la Palladium si sono viste riconoscere l'intero numero di ore formative richieste. Ma il finanziamento è più cospicuo, per 10.800 ore, è andato all'Infaop, per un progetto denominato «oltre le barriere della comunicazione». Il Cirpe, con un punteggio superiore, ha avuto finanziamento solo il 50 per cento del monte ore richiesto.

Ora, il sistema è «ibrido ed equivoco», come affermato nel ricorso: da una parte c'è la necessità di garantire i livelli occupazionali degli enti proponenti, perché così vuole la legge regionale. Dall'altra l'esigenza di stilare una graduatoria in base alla qualità dei progetti, come previsto dalle norme comunitarie. Ma com'è possibile che, invece di optare per una distribuzione proporzionale delle risorse ag-

LABATTAGLIA di Arcidonna contro la Regione si conclude con una vittoria attribuita dal Cga. Un punto definitivo. Con una decisione notificata nei giorni scorsi alle parti, il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato l'ordinanza del Tar dell'aprile del 2006: in pratica viene rivoluzionata la graduatoria di "Equal", il bando per finanziamenti europei riservato a società che si occupano di formazione. È riammesso il progetto presentato dall'associazione che fa capo a Valeria Ajovalasit, un'iniziativa da un milione 200 mila euro che prevede una serie di interventi nelle scuole superiori, nei centri di orientamento per la scelta della facoltà universitaria, nelle aziende. Obiettivo: il superamento degli stereotipi culturali che, spiega la Ajovalasit, «si frappongono alla piena realizzazione delle donne nel mondo del lavoro». Il progetto, inoltre, comprende un'azione di comunicazione puntata su spot e spazi pubblicitari, per la promozione delle pari opportunità.

Contro la sentenza del Tar avevano fatto ricorso la Mcg e l'Ires, due delle tre società (l'altra è la Tqm) che si erano piazzate ai primi posti in graduatoria, ottenendo il diritto ai finanziamenti. Complessivamente, circa tre milioni di euro. Il Cga, avallando la decisione di primo grado, di fatto estromette le tre società le cui iniziative erano state dichiarate

inammissibili per carenza di documentazione. Una grana non di poco conto per l'assessorato al Lavoro, che ha gestito il progetto Equal e che ha già erogato parte dei fondi richiesti dalle tre società. A redigere la graduatoria era stato, nel 2004, un nucleo di valutazione nominato dall'ex assessore Raffaele Stancanelli. Ora la Ajovalasit non fasin-

ti: «Ho chiesto alla Regione di far partire subito il nostro progetto». La presidente di Arcidonna da anni lamenta una discriminazione politica, da parte della Regione: «È un fatto che in Sicilia non lavoriamo più — afferma — anche se la nostra associazione è l'unica ad essere accreditata presso l'Onu per le politiche di genere». La sentenza del Cga giunge dopo diffuse, ricorsi, polemiche. E segue alcuni episodi ancora av-

volti nell'ombra (il danneggiamento di un'insegna dell'associazione, l'uccisione del cane della Ajovalasit) che l'esponente di Arcidonna legge «come intimidazioni legate alla battaglia contro l'amministrazione». Alessandra Russo, dirigente generale della Formazione professionale, dice di aver già scritto al ministero del Lavoro, «per sapere come debba comportarsi la Regione. Io credo che l'Arcidonna debba svolgere la sua attività, ma per un periodo inferiore ai 24 mesi previsti. Secondo il regolamento comunitario, infatti, non possiamo giustificare alcuna spesa oltre il termine del 31 dicembre 2008».

Ma cosa accadrà alle società in un primo momento individuate come vincitrici del progetto Equal? Teoricamente, spiegano i legali, queste potrebbero rivalersi nei confronti dell'amministrazione regionale. «Non lo so, bisogna approfondire l'argomento dal punto di vista giuridico — spiega la Russo — Abbiamo sospeso i progetti delle tre società alla fine dell'anno scorso, dopo la pronuncia del Tar. La prima parte delle attività effettuate dalle società escluse è stata rimborsata dalla Regione. Ma complessivamente, se Arcidonna attuerà un progetto più breve di quello presentato inizialmente, la spesa della Regione potrebbe restare nei limiti dello stanziamento comunitario».

e. la.

IL PROVVEDIMENTO

L'associazione era stata esclusa. Ora il Cga estromette i tre vincitori del piano Equal

Ad Arcidonna i fondi Ue il Cga boccia la Regione

Riammesso il progetto da 1,2 milioni di euro elaborato dall'équipe della Ajovalasit

la decisione

I giudici fermano il decreto che riduceva le aree protette

LAPRIMA sezione del Tar Sicilia ha accolto il ricorso presentato da Legambiente e Wwf sulle Zps (Zone di protezione speciale). Il provvedimento sospende nei fatti il decreto dell'assessore regionale al Territorio, Rossana Interlandi, che riduceva le aree protette, dopo che Confindustria aveva denunciato che «alcune zone industriali erano bloccate perché per errore inserite tra le Zps». La nuova ripermitezza varata dall'assessorato non è piaciuta agli ambientalisti che hanno fatto ricorso al Tar, aggiudicandosi il primo round. «È una grande vittoria delle associazioni ambientaliste — dicono Angelo Dimarica e Mimmo Fontana, responsabili di Legambiente — Continueremo su questa strada con altre azioni giudiziarie e chiederemo alla Commissione europea l'apertura di una procedura di infrazione contro la Sicilia perché tante sono le aggressioni, in corso o previste, alle aree di interesse naturalistico».



Mimmo Fontana

Dito puntato sui criteri utilizzati per l'assegnazione delle risorse

Non sono a rischio i soldi utilizzati per pagare nel 2006 settemila operatori



L'ANNUNCIO

Cuffaro: "Dirò ogni tre mesi che cosa faccio per la legalità"

«OGNI tre mesi convocherò una conferenza stampa con i miei assessori per fare un bilancio pubblico dell'attività svolta dalla Regione in favore della legalità». Lo ha annunciato ieri mattina il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, a Palazzo d'Orleans. L'iniziativa di Cuffaro viene lanciata il giorno dopo le commemorazioni del giudice Borsellino e dei cinque agenti della polizia di Stato, uccisi in via D'Amelio il 19 luglio 1992. Cuffaro, imputato a Palermo per favoreggiamento a Cosa nostra (la sentenza è attesa entro i primi mesi del 2008), ha annunciato anche la prossima pubblicazione di un secondo libro con gli atti compiuti dal suo governo contro il malaffare. Cuffaro ha ricordato che uno delle prime leggi promosse dal suo governo è stata

la riforma dei lavori pubblici e ha ricordato l'istituzione delle stazioni uniche appaltanti. Ha garantito un'attività di prevenzione del crimine e il controllo della legalità nell'utilizzo dei fondi comunitari. Previsi, infine, interventi di carattere sociale: «Puntiamo a collaborare con lo Stato per lo snellimento delle procedure di assegnazione dei beni confiscati alla mafia».

L'iniziativa è stata criticata dai Ds: «Oltre alla conferenza stampa per illustrare cosa fa per la legalità, Cuffaro dovrebbe convocare una per farci sapere cosa fa», dice Antonello Cracolici, capogruppo della Quercia all'Ars. «Capiamo che adesso Cuffaro senta il bisogno di appiccicarsi l'etichetta della legalità e dell'antimafia — aggiunge Cracolici — ma questa non è un bollino blu per il quale basta fare un "tagliando" ogni tre mesi. È una pratica a 360 gradi, e per chi governa significa garantire efficienza, trasparenza e rispetto delle regole in tutti i campi, dalla sanità alla pubblica amministrazione. E questa pratica — conclude — fino a oggi è stata estranea al governo Cuffaro».

e. la.